



Montagne360

La rivista del Club alpino italiano

giugno 2016 € 3,90

LECCO MULTIPITCH

Nuove vie di arrampicata sportiva
nelle Prealpi lombarde

IL TORNADO CHE SCONVOLSE L'ALPINISMO

Ricordando Renato Casarotto a
trent'anni dalla sua scomparsa

ALTRIPIANI

Attraverso le montagne del
Medio Oriente

ISSN 2280-7764



9 772280 776005



Consuntivo per un passaggio di testimone La Relazione Morale del Presidente Generale al termine del suo mandato

L'esposizione delle attività e delle iniziative intraprese nell'ultimo anno sarebbe riduttiva se non inserita nel contesto dinamico dell'evolversi e del crescere dell'Associazione. La conoscenza procede per accrescimento ed è quindi solo considerando il medio periodo della presidenza di chi mi ha preceduto e della mia, che si può tracciare un bilancio che determini un indirizzo della via percorsa e da percorrere. Non ha senso, infatti, pensare all'operato di una presidenza come a un periodo concluso nell'investimento di esperienze, ove sono da annoverare successi e insuccessi, programmi portati a termine e altri iniziati ma non ultimati e altri ancora da iniziare. Sarebbe un perpetuo ricominciare da zero, o peggio salire le scale senza fine che riportano sempre al punto di partenza, come nella prospettiva distorta di un quadro di Escher. Ho avuto la fortuna di ereditare il grande patrimonio di conoscenza ed esperienza del mio predecessore, culminato come indirizzo programmatico nel Congresso di Predazzo, che nella gestione del Sodalizio ho cercato di calare pragmaticamente nella realtà della società attuale. Una realtà che, come ho accennato nelle note introduttive, si presenta sempre più voracemente interessata alla montagna con l'impreparazione e l'inconsapevolezza di un bimbo. In tale situazione la nostra esperienza centocinquantenaria ci conferisce l'autorevolezza per poter a ragion veduta educare, nel senso etimologico della parola "e-ducere" cioè condurre verso, questo talora disordinato e ambiguo interesse della società alla quale possiamo non imporre bensì proporre modelli di comportamento allineati alle esigenze proprie del rapporto con noi stessi e con l'ambiente che gli eventi calamitosi naturali e umani della storia presente impongono senza possibilità di ulteriori rinvii. I cambiamenti climatici e l'aumento delle temperature implicano un cambiamento nelle nostre abitudini, cambiamento che da tempo abbiamo proposto nel nostro

approccio all'ambiente del territorio montano, per quanto riguarda il nostro ruolo statutario. Ma anche i preoccupanti scenari di guerra con tutti i loro effetti collaterali, a iniziare dai flussi migratori, devono indurre a un più equilibrato e armonioso rapporto tra i vari attori sociali, tra i quali noi, e la fruizione del patrimonio naturale. A tal fine l'arma più efficace di cui disponiamo, come ci ha indicato il Congresso di Predazzo è la conoscenza che affonda le radici nel nostro patrimonio genetico montano, un DNA che dobbiamo saper gestire e utilizzare al meglio. A questo scopo il mio maggior impegno è stato rivolto a trasformare in modo sistematico quanto di buono è stato realizzato in modo episodico, perché solo con una continua e costante presenza nei vari scenari operativi possiamo sperare in risultati duraturi. Continuità che deve essere presente tanto nel breve termine quanto nel medio e lungo termine. Il primo è quello dei programmi e dei progetti che dobbiamo svolgere senza soluzione di continuità in un presente sempre rinnovato, il secondo è il periodo di tempo che deve confermare e consolidare i risultati ottenuti. In particolare ho ritenuto opportuno concentrare l'attenzione di chi ad ogni livello e ruolo opera per la realizzazione dei nostri programmi su tre settori che ritengo cruciali per la crescita e la fidelizzazione del corpo sociale e per una sempre maggior diffusione e adesione al nostro messaggio al di fuori dell'Associazione. L'attenzione ai giovani; alle strutture che in montagna consentono di agevolare il movimento e rendere confortevole il soggiorno quindi sentieri e rifugi; alla produzione culturale e sua diffusione e comunicazione. Senza perciò che venisse meno il nostro impegno in altri campi, come la difesa dell'ambiente ove non abbiamo mancato di essere presenti nelle sedi opportune, e nella ricerca di nuove strategie e strumenti per accrescere le potenzialità operative del volontariato su cui si basa la vitalità

dell'Associazione e forme di finanziamento alternative a sostegno del suo operato. Nei punti che seguono mi limiterò quindi ad esporre in modo sintetico le linee principali dell'operato del Sodalizio nell'ultimo anno, quale segmento che si inserisce in quella visione d'insieme del crescere dell'Associazione delineata coerentemente dalle relazioni previsionali e programmatiche che costituiscono il documento di continuità della nostra agenda operativa. Per il dettaglio dei singoli settori di attività rimando alle relazioni specifiche degli organi istituzionali amministrativi e rappresentativi nonché degli organi tecnici centrali e territoriali, che rendono un resoconto esaustivo della vastità delle azioni intraprese nei molteplici campi di applicazione dei nostri principi statutari, ottenute grazie alla dedizione e all'impegno dei soci che partecipano alla vita attiva del Sodalizio.

STRUTTURA E SUA EVOLUZIONE

Il compito fondamentale di coloro che sono delegati dall'Assemblea alla guida e all'amministrazione di un organismo, sia esso associativo che imprenditoriale, pubblico o privato, è di mantenerne e rafforzarne lo status istituzionale, la vitalità operativa e la coesione e l'accrescimento del corpo sociale. Tale obiettivo è perfettamente individuato dal primo punto della relazione previsionale e programmatica pluriennale del 2015 e 2016 che pone i Soci e le Sezioni come punto centrale dei piani di attività per rilanciare il nostro associazionismo nel presente e nel futuro. Tale impegno nel quale sono stati coinvolti e hanno concorso numerosi organi sia centrali che territoriali nel corso di tutto il 2015 ha trovato il momento di maggior partecipazione e visibilità e quindi di concretezza realizzativa nel 100° Congresso tenutosi a Firenze il 31 ottobre e 1° novembre e del quale si è ampiamente riferito sui nostri periodici.

> prosegue a pagina 68